



L'Unità



ANNO 75. N. 194 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 21 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Nel pieno della bufera sul sexgate il presidente ordina il raid. Dura reazione a Khartoum: la folla invade l'ambasciata americana

Clinton sceglie di bombardare Blitz contro i terroristi in Afghanistan e Sudan

Neanche fosse un film

SIEGMUND GINZBERG

«NON CE L'ABBIAMO con l'Islam. Ce l'abbiamo con dei fanatici e degli assassini che hanno appena ucciso 12 americani e altre 300 persone e ne hanno ferite 5000 in Kenya e in Tanzania. Che progettavano nuovi attentati. Con una storia sanguinaria alle spalle. Si tratta di coloro che hanno ammazzato Sadat e volevano ammazzare il Papa. Sono gli stessi che minacciavano di far saltare ben sei 747 Jumbo di compagnie americane in volo sul Pacifico...».

La motivazione che Clinton ha fornito ieri in diretta tv della simulata rappresaglia USA contro le basi dei terroristi di Osama Bin Laden in Afghanistan e contro un sospetto arsenale di armi chimiche in Sudan è straordinariamente carica di drammaticità. Fornisce il massimo di giustificazione ai blitz. Così come assolutamente spietate, cariche di ferocia sanguinaria, volte ad ottenere il massimo di attenzione col massimo di crudeltà ad effetto, erano state le azioni e le minacce dei terroristi contro cui i blitz sono stati diretti. Occhio per occhio. Violenza pura contro il terrore puro. James Bond, con tutta la potenza della sua tecnologia, contro la Spectre. La platea non ha altra scelta che applaudire. Se questi mostri erano gli obiettivi dei top gun Usa, non c'è che dire, gli hanno dato il fatto suo.

Quando ieri, interrompendo all'improvviso le sue vacanze, Clinton è andato ai microfoni per un annuncio importante in materia di sicurezza nazionale, non solo i giornalisti che lo seguono in permanenza, ma persino il suo portavoce Mike McCurry, erano caduti dalle nuvole. Per ottenere l'effetto voluto, il colpo di scena deve essere inatteso e fulmineo. Ci sono riusciti. E poco dopo anche il Pentagono ha fatto del suo meglio nel potenziare la tensione drammatica, limitando al minimo le informazioni troppo tecniche. Molto meglio che durante la Guerra nel Golfo. I migliori risultati si ottengono sollecitando l'immaginazione. I Giustizieri che hanno sganciato nello stesso istante bombe e missili su due continenti, alla

WASHINGTON. Clinton interrompe le sue brevi vacanze, iniziate nel pieno della bufera del sexgate. In tv annuncia: abbiamo bombardato i terroristi in Afghanistan e in Sudan. «Ho ordinato alle nostre forze armate di colpire le basi dell'organizzazione terroristica guidata dal saudita Osama Bin Laden, colpevole degli attentati contro le ambasciate in Kenya e in Tanzania. Stavano preparando altri attentati e cercavano di procurarsi armi chimiche. Ci avevano colpito, abbiamo reagito». Il presidente riprenderà forse già oggi le sue vacanze, il suo staff ha già fatto sapere che Clinton non ha alcuna intenzione di farsi travolgere dagli assalti del procuratore Starr. Nella notte una folla inferocita ha invaso l'ambasciata americana nel centro di Khartoum, chiusa dopo gli attentati di Nairobi e Dar es Salaam.

BERTINETTO FONTANA
ALLE PAGINE 2 e 3

Ma gli scandali rischiano di travolgere anche Al Gore

A PAGINA 5

DI LELLIO

Starr all'assalto a caccia di dimissioni

A PAGINA 4

CAVALLINI

Miss Lewinsky si sente insultata dalle parole di Bill

A PAGINA 4

IL SERVIZIO

Ordinata una ricognizione sugli uffici giudiziari di Cagliari. Il Csm apre un'inchiesta. Torna lo scontro tra Polo e Ulivo

Flick assolve Caselli: «Niente ombre»

Nessuna indagine a Palermo. D'Alema: «Mai avuto dubbi sul procuratore»

LE INTERVISTE



Turco: Prodi, più feeling con il paese

DI MICHELE

A PAGINA 9



Costa: vedrete, le grandi opere daranno lavoro

ALVARO

A PAGINA 15

ROMA. La Procura di Palermo ha lavorato bene e l'interrogatorio di Lombardini è stato compiuto in modo corretto. Nessuna azione disciplinare, quindi, mentre l'intervento dell'ispettore generale per «un'ampia ricognizione» è necessario non a Palermo, ma piuttosto a Cagliari. Queste sono le conclusioni del ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, dopo l'esame dei fascicoli del caso Lombardini. Polemiche reazioni nel Polo, mentre sul caso è intervenuto anche Massimo D'Alema: «Apprendo con soddisfazione che è stata confermata la correttezza del comportamento della Procura di Palermo, sulla cui piena legalità non ho mai avuto dubbi, conoscendo l'esperienza e la storia di chi la dirige, e nei giorni scorsi ho espresso personalmente la mia solidarietà e la mia stima al dott. Caselli».

CIPRIANI VARANO
ALLE PAGINE 6 e 7

IL CASO LOMBARDINI

Il giustiziere della notte

VINCENZO CONSOLO

IL DUCA DELLA Motta, ministro di sua maestà, colpevole di nefandezze, di occulti delitti, viene rapito una sera in una viuzza dell'intricato quartiere dell'Albergheria di Palermo e portato nel sotterraneo dove era la sala del tribunale, dei processi e delle sentenze della setta segreta dei Beati Paoli. Il duca chiede a quegli uomini incapaci di chi siano. «La giustizia, la vera giustizia, quella del popolo che non fallisce...», risponde, il capo il presidente di quella corte misteriosa che si rivelerà essere Coriolano della Floresta, un nobile che di giorno frequentava la corte. «I Beati Paoli», feuilleton di William Galt, alias Luigi Natoli, ambientato nella Sicilia settecentesca, in

cui il potere ingiusto, vessatorio, era nelle mani dei vicere, dei nobili e del clero, è stato il libro più popolare in Sicilia. È stato il libro «de chevet» dei mafiosi, che in quella setta segreta di vendicatori, di giustizieri, volevano vedere la loro «nobile» matrice, il loro blasone. Ripubblicato anni fa dall'editore Flaccovio, con un bel saggio introduttivo di Umberto Eco, crediamo che il libro sia ancora richiesto e venduto: un «long-seller», come si dice. Discendeva, quel romanzo d'appendice dell'autore siciliano, quel tema della setta segreta di giustizieri, direttamente da Dumas, da Sue, da Balzac. Da quest'ultimo

SEGUE A PAGINA 7

Basta un solo esempio: quello che un tempo era una meta, vale a dire il diploma di scuola superiore oggi è considerato a livello internazionale la soglia minima di alfabetizzazione e la stessa tendenza si sta generalizzando anche in Italia. Con il riordino dei cicli scolastici e l'elevamento dell'obbligo d'istruzione potremo presto sanare la differenza che separa la media dei nostri diplomati da quella degli altri paesi avanzati: attualmente 67 su 100 i giovani 18-20enni diplomati in Italia, di fronte a una media di Paesi aderenti all'Ocse pari a 80 su cento. Ma il ritardo accumulato diventa ben più evidente e più difficile da colmare se si considera la popolazione attiva: nella fascia di età dai 25 ai 34 anni ab

SEGUE A PAGINA 17

Il ministro: o si mettono in grado di competere o il mercato del trasporto andrà ad altri Burlando: ferrovie, si cambia o si chiude

Mediazione del governo con la Ue su Malpensa: Alitalia non potrà sfruttare posizioni di privilegio a Linate.



ROMA. «Nel giugno '96 ero appena arrivato al ministero e dissi: "Per l'Alitalia o si cambia o si chiude". Oggi posso dire lo stesso per le Fs. Se non saranno in grado di competere, il mercato del trasporto ferroviario andrà nelle mani di qualcun altro». È questo il monito del ministro dei Trasporti Claudio Burlando pubblicata dal «Liberal», proprio nel giorno in cui la Corte dei Conti ha criticato il modo in cui i ministeri dei Trasporti e del Tesoro svolgono le funzioni di vigilanza sulle Fs. «Il sindacato non ha potere di veto - ha detto ancora il ministro - Certo, ci sarà un confronto. Ora l'obiettivo della divisione delle Ferrovie in due società potrebbe essere anticipato dal previsto 2000, all'anno prossimo. Le tariffe aumenteranno solo se migliorerà il servizio».

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

IL CASO Il coprifuoco non salva i ragazzi

RENATO NICOLINI

L'UNITÀ MI CHIEDE di commentare una curiosa notizia da un Comune della cerchia metropolitana di Bruxelles. Dove il sindaco e il capo della polizia, d'accordo, hanno introdotto il coprifuoco per i minori di 14 anni. Chi di questi venisse trovato per strada dopo il tramonto, verrebbe accompagnato dagli agenti alla propria casa. Sembra che questo sia stato deciso per reprimere schiamazzi notturni in crescita, accompagnati anche da qualche piccolo furto.

Ho notato che, senza collegare i

due fatti, qualche giornale dà l'altra notizia che Bruxelles è «la città più sicura del mondo» per quanto riguarda il rapporto tra popolazione ed omicidi. A Washington, dicono le statistiche, si commettono 69,3% assassini ogni centomila abitanti. A Los Angeles 22,8, a New York 16,8, a Mosca 18,1, a Berlino 3,8, a Parigi 3,3, a Roma 1,7. A Bruxelles, solo «0,4». Poiché tutto è relativo ed insieme interconnesso, immagino che, in una situazione calma e tranquilla, gli

A PAGINA 12

Fazio e altre 54 personalità dicono no alle copertine «volgari» Il Governatore contro il nudo

«Esibizione gratuita, specchio per le allodole». Le repliche: vietato vietare.

ROMA. La prima firma è quella del Governatore di Bankitalia Antonio Fazio, seguita da quelle di Carlo Bo, Renzo Arbore, Augusto Barbera, Margherita Hack, Domenico Fisicella, Mino Martinazzoli, Giovanni Melandri, Enrico Mentana, Francesco Rutelli, Tullia Zevi, Paolo Savona, Claudio Petruccioli, Nancy Brilli e molti altri. In tutto sono 55 personalità, che firmano su un settimanale un appello per dire «basta con il nudo e la volgarità su giornali e tv». I firmatari spiegano di non essere animati da nessun istinto censorio, ma sono convinti che «tutto ciò sia la spia di un più generale degrado che caratterizza l'attuale tempo della comunicazione» e allora vogliono dare la loro «testimonianza di un disagio, la modesta proposta di un'inversione di rotta».

A PAGINA 11

BOTTURA

PRIMO PIANO

Nobel della matematica al re dei nodi

MICHELE EMMER

NON VI È DUBBIO che i nodi fanno parte della nostra vita quotidiana; siamo circondati da nodi. Ma che c'entra tutto questo con la matematica? Si può vincere il Nobel della matematica, la medaglia Fields, imparando a fare e sciogliere nodi? «Nella città di Gordio (nella Frigia, regione della Turchia attuale), che secondo la tradizione fu anticamente la residenza abituale del re Midia, e che pure conquistò (primavera del 333 a.C.), vide il carro, di cui tanto si parla, legato strettamente con una corteccia di corniolo, e udi

in proposito raccontare una leggenda, a cui i barbari per conto loro credono e secondo la quale chi avesse sciolto il legame che teneva il carro avvinto al giogo era destinato a diventare re di tutto il mondo. Dicevano dunque molti storici che Alessandro non riuscì a sciogliere i legami, poiché i loro capi erano nascosti e avvolti uno dentro l'altro con molti giri aggrovigliati; perciò tagliò il nodo con la spada e allorché fu spezzato si videro uscire numerosi capi». (Plutarco,

SEGUE UNITADUE PAGINA 1